



Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici
Regione Lombardia



Lunedì 1 ottobre alla scuola media “Di Vona” di Milano, l’Andis Lombardia e Proteo Fare Sapere hanno promosso il Seminario “*Le (nuove) Indicazioni: che fare?*”, un primo incontro rivolto a dirigenti scolastici e docenti per iniziare a ragionare sui documenti ministeriali emanati all’inizio dell’anno scolastico.

La massiccia presenza di dirigenti e docenti, in questo particolare momento dell’anno scolastico, testimonia che la scuola, nonostante dieci anni di riforme annunciate e non realizzate, di richieste di cambiamento subite e non condivise, di essere messa in mezzo alla conflittualità politica (un “bipolarismo maleducato” per cui ad ogni cambio di ministro si cambia tutto), ha comunque ancora voglia di capire. Poiché la richiesta del Ministro è per fortuna non solo quella di capire (magari per applicare meglio), ma del prendere la *parola*, gli oltre duecento partecipanti segnalano la volontà di iniziare da subito ad essere protagonisti, consapevoli che i cambiamenti possono avvenire solo se si è capaci di dire quali sono le cose che vanno e che si possono fare e quelle che non vanno e si devono modificare.

Nel testo stesso viene dichiarato: “*le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione.*” *Le indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per l’elaborazione del curricolo, non sono il curricolo.*

Obiettivo del seminario era avere uno schema, un canovaccio, degli spunti per poter leggere queste nuove indicazioni, per poter fare davvero a scuola un lavoro di ricerca a partire dalle storie e dalle esperienze, per non continuare a fare punto e a capo.

Nella lettera inviata alle scuole, il Ministro scrive che si aspetta un *“processo costante di innovazione, fatto di buone pratiche, di piccoli passi concreti di miglioramento”...e....che il rinnovamento non può essere solo l'esecuzione o l'applicazione di direttive e decreti calati dall'alto e imposti dalla norma perché i processi di insegnamento-apprendimento si realizzano nel vivo di dinamiche relazionali, in cui agli operatori scolastici viene riconosciuta un'ampia autonomia professionale*”. E questo è anche il campo in cui il Dirigente scolastico può esplicare pienamente il suo ruolo di leader educativo, promuovendo e coordinando momenti di riflessione dei docenti.

Nel testo si ritrova il senso della continuità della scuola di base e della necessità di costruire curricula coerenti e gradualità per gli alunni dai tre ai 14 anni, dove gradualità non significa linearità dei percorsi, ma ricostruzione delle conoscenze in un'ottica di vigostkiana memoria. Già a partire dalla scelta di avere un unico testo per i tre ordini di scuola.

Si ritrova il senso dell'Istituto comprensivo, che nato per risolvere il problema del dimensionamento, è una realtà per oltre il 50% delle scuole a livello nazionale, e che era stato abbandonato al suo destino.

Si ritrova il senso profondo della dimensione sociale della scuola, una comunità in cui la collegialità viene intesa come superamento dell'individualismo sia per l'attività dei docenti che nelle scelte delle famiglie.

Si ritrova una nuova attenzione per le culture diverse che vada al di là della pedagogia dell'accoglienza, basata sull'alfabetizzazione culturale imperniata su nuovi contenuti disciplinari perché sono i saperi che consentono di superare i pregiudizi per la realizzazione di una reale cittadinanza.

Gli interventi di Giancarlo Cerini e Damiano Previtali, che hanno partecipato direttamente al lavoro di elaborazione dei documenti ministeriali, hanno ripreso e argomentato le questioni sopra evidenziate. In particolare è stata sottolineata la netta differenza con le Indicazioni del Ministro Moratti. Da un ruolo rinunciatario della scuola, che seguiva le attitudini dei singoli alunni nei Piani di studio Personalizzati, a una sua funzione centrale dove il curriculum è progettazione intenzionale per realizzare gli obiettivi di apprendimento e per conseguire traguardi di sviluppo delle competenze. *Dalla “pedagogia del rischio” a quella della solidarietà, dove la scuola è ambiente per l'apprendimento, luogo istituzionale e costituzionale per garantire a tutti i saperi per una cittadinanza attiva.*

Allora l'autonomia delle scuole è il luogo per sperimentare la validità delle indicazioni attraverso un continuo confronto con le esperienze e le buone pratiche, ragionando anche sulle modifiche organizzative e sui necessari interventi dal punto di vista ordinamentale, delle cattedre e degli orari.

Il Ministero, al di là della disponibilità all'ascolto, strutturerà un sistema per raccogliere le osservazioni e le proposte? L'Andis è disponibile a impegnarsi in approfondimenti per sottoporre all'Amministrazione i risultati delle riflessioni dei dirigenti scolastici e dei docenti.

Altri incontri sono previsti nelle province della Lombardia ed è possibile chiedere interventi di formazione e/o di informazione nelle singole scuole.

Milano, 4 ottobre '07

Il Presidente Andis Lombardia
Loredana Leoni